

## Presentazione del Rapporto

# LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA

## Consuntivo anno 2005 - Previsioni 2006-2007

### SINTESI PER LA STAMPA

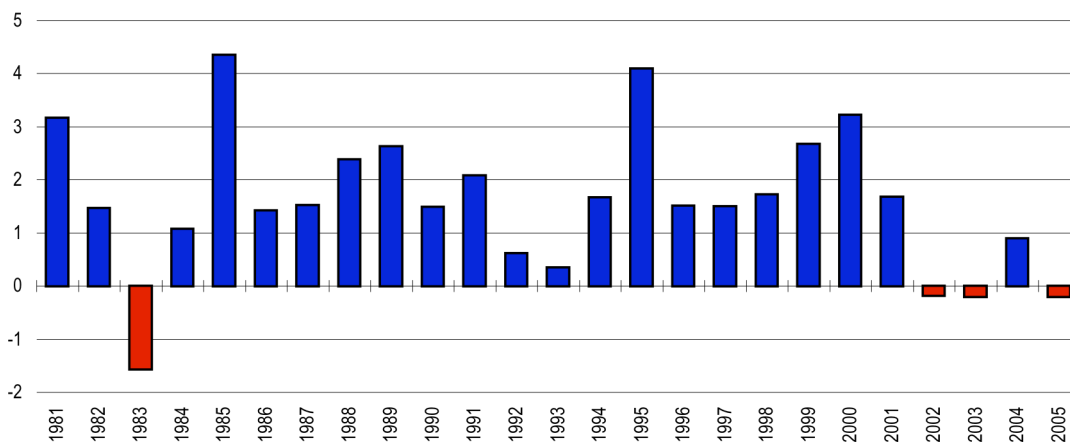
**2005: ancora un anno difficile. Dopo l'industria, anche il terziario registra performances deludenti; leciti i dubbi sul "ritardo" toscano rispetto alla ripresa nazionale?**

*Il Rapporto sulla situazione economica della Toscana, presentato da IRPET ed Unioncamere Toscana oggi, 13 giugno 2006, illustra la preoccupante situazione dell'economia regionale. Il 2005 toscano sembra, infatti, avere accentuati tutti i difetti e le criticità presenti in Italia.*

Lo scorso anno è stato, per l'economia toscana, ancor più negativo di quanto non lo sia stato per il resto del paese; se infatti il PIL nazionale è rimasto sui livelli del 2004, quello toscano è addirittura diminuito dello 0.2%. Un risultato preoccupante, visto che questo è il terzo anno dell'ultimo quinquennio che si chiude con un calo del PIL.

La causa principale va ricercata nella caduta delle esportazioni che sono diminuite in termini reali del 2.3% (in Italia sono aumentate dello 0.4%), confermando un periodo ormai lungo di gravi difficoltà.

CRESCITA DEL PIL IN TOSCANA



Fonte: elaborazione su dati ISTAT e IRPET- Unioncamere Toscana

Dai mercati internazionali unica spinta positiva è quella sul fronte della spesa turistica, aumentata in modo considerevole, dopo le perdite degli anni passati. Sono infatti aumentate non soltanto le presenze e, soprattutto, le spese degli stranieri (+6,4%, contro l'1,1% a livello nazionale), ma è cresciuta anche la spesa degli italiani in Toscana (+5,1%).

Si riducono ancora gli investimenti (-1%), anche per la persistenza di un elevato tasso di capacità produttiva inutilizzata, dopo anni di flessione del ciclo. Il calo riguarda soprattutto macchinari (-0,9%) e mezzi di trasporto (-1,9%), mentre resta più vivace la dinamica degli investimenti in costruzioni ed opere

pubbliche, che nel corso del 2005, sono cresciute del 2,1%, smentendo la previsione che si faceva di un freno nei ritmi di espansione di questa voce. Anche le esportazioni verso le altre regioni si riducono (-0,3%), sia per la debolezza della domanda interna, peraltro tra le voci più dinamiche della domanda nazionale, che per i consumi, rivolti a prodotti meno presenti nelle specializzazioni produttive toscane.

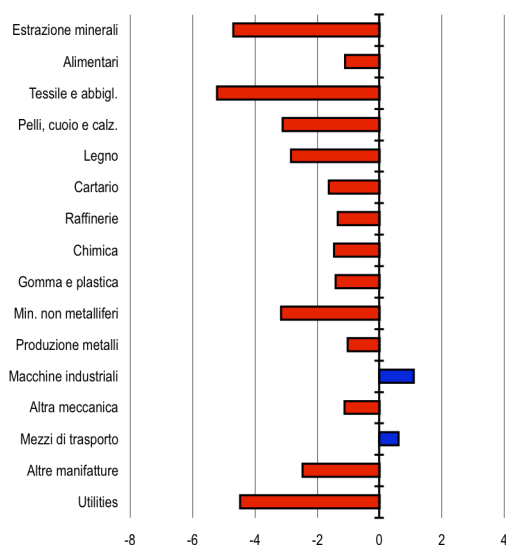
### Il dettaglio settoriale

Le ricadute più immediate di questo scenario si sono avute sul settore industriale che vede calare la propria produzione del 2,3% (escludendo il settore delle costruzioni), e nelle attività più tradizionali dell'economia toscana - quelle della moda-, con riduzioni della produzione continuative e anche rilevanti nella dimensione (-5,2% il tessile ed abbigliamento; -3,1% la concia, pelli e cuoio, calzature; -3,2% il lapideo e la lavorazione dei minerali non metalliferi in genere).

Anche nelle imprese artigianali si registrano cadute preoccupanti, che si riflettono sulla demografia imprenditoriale, mentre la contrazione complessiva dei volumi prodotti origina chiare ripercussioni anche sull'andamento della Cassa Integrazione Guadagni (+2,6% le ore autorizzate complessivamente nell'industria, ma +15,8% per la componente straordinaria).

### ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DELLE BRANCHE INDUSTRIALI IN TOSCANA

Tasso di variazione % 2005 (a prezzi costanti 2003)



Fonte: elaborazioni su dati IRPET-Unioncamere Toscana

### CONTO RISORSE ED IMPIEGHI DELLA TOSCANA\*

Valori a prezzi 2003. Milioni di euro

	Tasso di var. a prezzi costanti	
	2004/2003	2005/2004
PIL	0,9	-0,2
Import dalle altre regioni	-0,5	-0,3
Import Estero	1,6	-0,7
<b>RISORSE</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,3</b>
Spesa delle famiglie sul territorio regionale	0,7	0,4
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,6	1,2
Investimenti Fissi Lordi	0,5	-1,0
Export verso le altre regioni	-0,5	-0,3
Export Estero	3,2	-2,3
<b>IMPIEGHI</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,3</b>

\* vecchio schema di presentazione SEC

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e IRPET- Unioncamere Toscana

Perdono in termini di produzione anche settori che in passato avevano retto maggiormente, come la carta ed editoria (-1,6%), la gomma-plastica e la chimica (entrambe -1,4%), i prodotti in metallo (-1%). Le uniche note positive di un certo rilievo vengono da alcuni comparti della meccanica, ed in particolare dalla meccanica strumentale (+1,1%) e dai mezzi di trasporto (+0,6% la produzione).

Queste dinamiche congiunte rendono sempre di più la Toscana, dal punto di vista industriale, regione della meccanica piuttosto che della moda: dopo il "sorpasso" del 2004, in termini di valore aggiunto a prezzi correnti il peso della prima supera quello della seconda del 2,8% sul totale manifatturiero (29,5% vs. 26,6%).

Insieme all'industria, anche per l'agricoltura il 2005 si è chiuso con un bilancio nel complesso negativo, con una diminuzione tanto in termini di produzione (5,9%) che di valore aggiunto a prezzi correnti (-13,0%).

Anche il terziario - che fatto 100 il PIL toscano del 2005 incide per ben il 71,7% -

avverte la crisi che ha colpito le due principali fonti della sua domanda: l'industria e le famiglie. La crescita complessiva del settore in termini reali è stata infatti appena dello 0,3% e al suo interno sono poche le eccezioni positive a questo andamento, tra cui alberghi ed pubblici esercizi. In questo scenario, in cui la crescita terziaria ristagna, si confermano i comportamenti tipici degli ultimi anni; valori positivi si registrano per le attività immobiliari (+0,7%) ed i servizi legati alle telecomunicazioni (+2,6%).

### Il dettaglio territoriale

Dal punto di vista territoriale si conferma il meccanismo che ha operato lungo tutta questa fase di stagnazione: sono soprattutto i sistemi industriali legati alle produzioni più tradizionali (in particolare, quindi, le aree di distretto) ad avere avvertito le maggiori difficoltà con le flessioni del PIL spesso anche consistenti; sono invece migliori le dinamiche dei principali centri urbani avvantaggiati dalla maggiore multisettorialità anche nel settore industriale e soprattutto dalla maggiore presenza terziaria.

In virtù delle specifiche connotazioni di specializzazione mono-settoriale, abbiamo aree come Prato, Empoli, Santa Croce, Castelfiorentino e Valdarno superiore dove si sta determinando un cedimento della struttura imprenditoriale ed occupazionale nei settori di specializzazione, oltre che una perdita di capacità dei sistemi locali di piccola impresa anche solo nel mantenere le attuali posizioni sui tradizionali mercati di riferimento.

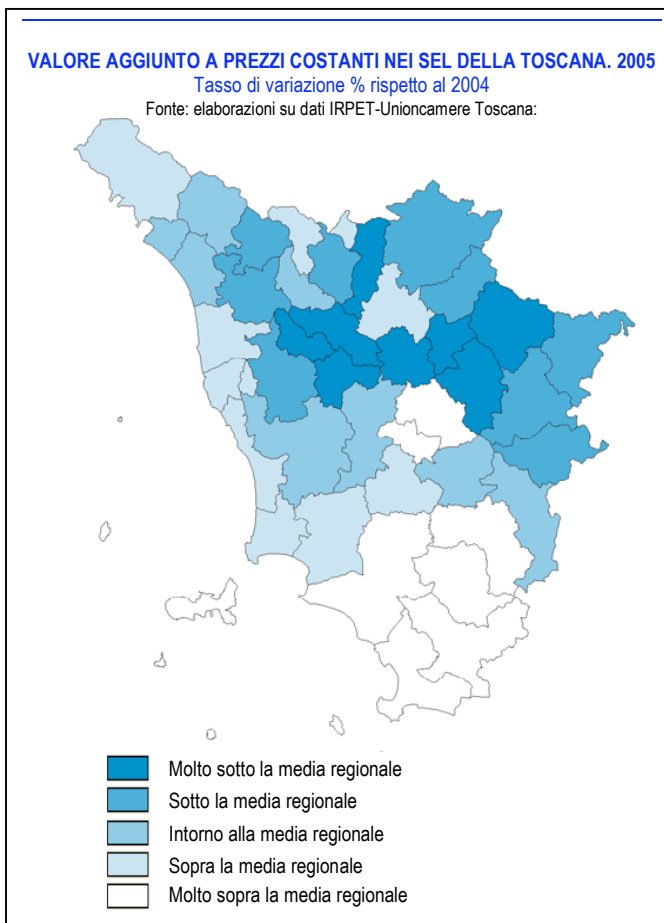
Anche negli altri sistemi industriali, in cui alle produzioni del sistema moda si affiancano o si sostituiscono altre specializzazioni manifatturiere (la Val d'Era, il distretto di Capannori, il Casentino), non si è registrato un andamento positivo per il 2005.

La crisi del comparto calzaturiero ha poi pesantemente condizionato il già negativo andamento della Valdinievole, mentre l'area di Arezzo vede al proprio interno un andamento differenziato della componente industriale, in funzione della

specifico composizione settoriale; il comparto orafa, per esempio, vede un miglioramento della propria posizione sui mercati esteri, con aumenti delle vendite positivi, anche se non ancora stabilmente orientati verso la ripresa.

Particolarmente penalizzata, a causa di una specializzazione mista di tipo manifatturiero e di agricoltura specializzata, l'area pistoiese, insieme alle aree del Mugello e della Valdinievole, ed alle aree turistico-rurali della provincia aretina (Alta Val Tiberina, Val di Chiana aretina).

La situazione di difficoltà è invece meno marcata, quando non moderatamente positiva, nelle aree che presentano una minore specializzazione manifatturiera, grazie soprattutto al sostegno del turismo: quindi sistemi turistici e urbani della costa ed alcuni sistemi turistico-rurali dell'interno.



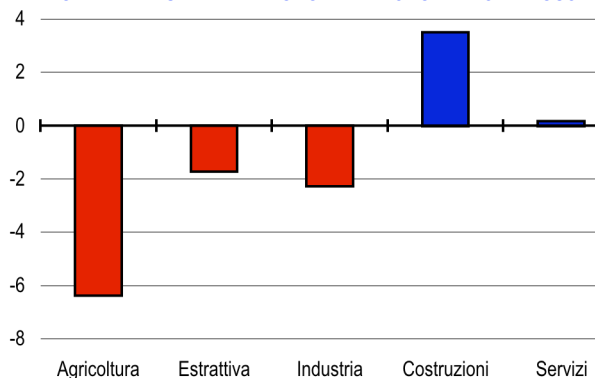
### Il mercato del lavoro

In termini occupazionali, l'ulteriore flessione del PIL ha prodotto anche una flessione della domanda di lavoro attivata di circa 6.700 unità, pari ad un tasso di variazione di -0,4%, in linea con quello medio nazionale. Soltanto il settore delle costruzioni ha incrementato in modo significativo le unità di lavoro, mentre il macrosettore industriale ha subito il decremento più rilevante (-2,5%) perdendo nel 2005 circa 8.900 unità di lavoro.

Il terziario, che aveva trainato la crescita dell'input di lavoro negli anni passati, incrementa di poco il numero di unità di lavoro, soprattutto nel settore degli alberghi e pubblici esercizi, mentre commercio, trasporti e comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese crescono mediamente fra lo

0,5 e 1%. Il tasso di disoccupazione è passato dal 5,2% al 5,3% (+2000 persone addizionali in cerca di occupazione) e rimane superiore a quello delle regioni del Nord Italia.

**TASSO DI VARIAZIONE DELLE UNITÀ DI LAVORO PER MACROBRANCHE: TOSCANA. 2005/2004**



Fonte: elaborazioni su dati IRPET e Unioncamere Toscana

### Come andrà il 2006?

La crescita prevista per il biennio 2006-2007 si dovrebbe attestare attorno all'1%, inferiore a quella dell'economia nazionale soprattutto perché l'economia USA dovrebbe rallentare la sua crescita. Riprenderanno tuttavia le esportazioni e ciò favorirà la ripresa dell'industria, per merito soprattutto della meccanica, dal momento che la moda, nel migliore dei casi, terrà gli attuali livelli produttivi. In termini di domanda di lavoro gli effetti della nuova crescita del PIL dipendono dalla evoluzione della produttività del lavoro. Il ritorno ad una sua crescita è una condizione necessaria per lo sviluppo della competitività e,

quindi, della crescita regionale ed è pertanto auspicabile che ciò accada; questo però, nel breve periodo, potrebbe portare ad una riduzione della domanda di lavoro da parte delle imprese.

Nel corso del 2006 è quindi probabile che, in presenza di una crescita del PIL regionale ancora molto bassa (attorno all'1%), non vi siano significativi aumenti della domanda di lavoro. Dal punto di vista territoriale, infine, dovrebbe ulteriormente consolidarsi quel processo oramai presente da tempo che vede il rafforzamento delle aree urbane a favore di quelle più spiccatamente industriali.

### IL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA TOSCANA

Tassi di variazione su anno precedente

	2006	2007
Prodotto interno lordo	1,0	1,1
Importazioni dal resto Italia	1,5	1,6
Importazioni dall'estero	3,6	3,9
Spesa delle famiglie	0,8	1,6
Spesa dell'Amm. Pubblica	1,3	0,6
Investimenti fissi lordi	1,5	1,2
Esportazioni nel resto Italia	1,5	1,7
Esportazioni verso l'estero	2,9	1,7

Fonte: stime IRPET